

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1998 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1998-2000
(n. 2739-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1998 (Tabella 6)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1998) (n. 2792-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

LUNEDÌ 22 DICEMBRE 1997

(2739-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998

(2792-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Migone - *Sin. Dem.-l'Ulivo*) Pag. 3 e *passim*
CIONI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabella 6 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792-B 3, 6
JACCHIA (*Lega Nord-per la Padania indep.*) 5, 6
PORCARI (*AN*) 4, 5
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 6

LUNEDÌ 22 DICEMBRE 1997

Presidenza del presidente MIGONE

I lavori hanno inizio alle ore 11.

(2739-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998

(2792-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» – Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998 – e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

La Commissione dovrà trasmettere il rapporto alla Commissione bilancio sulla tabella 6 e sulle relative parti del disegno di legge finanziaria limitatamente alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Prego dunque il senatore Cioni di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

CIONI, *relatore alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 2792-B*. Signor Presidente, colleghi, ritengo di poter svolgere in tempi brevissimi questa mia relazione perchè non sono state introdotte nei documenti in esame modifiche consistenti rispetto a quanto deliberato dal Senato in prima lettura. Tenuto conto anche della discussione che si è svolta nell'altro ramo del Parlamento, non si può che essere soddisfatti dell'esito relativo ai documenti di bilancio, ovviamente per quanto concerne il Ministero degli affari esteri.

La tabella A del disegno di legge finanziaria, riguardante il fondo speciale di parte corrente, registra una leggera diminuzione dell'accantonamento per gli Affari esteri, che passa da 331 a circa 327 miliardi. Ciò non dovrebbe compromettere tuttavia l'approvazione dei disegni di legge *in itinere*.

Nella tabella B, riguardante il fondo speciale di parte capitale, l'accantonamento per il Ministero degli esteri è ridotto di 2 miliardi per ciascun anno del triennio; tuttavia va ricordato che quando i documenti di bilancio arrivarono all'esame del Senato i miliardi erano 10: noi li abbiamo portati a 20. L'attuale previsione di 18 miliardi si può dunque ritenere sufficiente alle spese per gli immobili che ospitano le rappresentanze italiane all'estero.

Infine, nella tabella C vi è una riduzione di 1.204 milioni dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, che risultano pertanto pari a 597 miliardi, rispetto all'iniziale previsione governativa di 600 miliardi, ridotti poi dal Senato a 598.

Nella terza Nota di variazioni il Governo ha evidenziato la suddivisione dello stanziamento aggiuntivo di 5 miliardi di lire per l'area della promozione culturale, derivante dall'approvazione di un emendamento in Senato in prima lettura. Come la Commissione aveva auspicato, 4 miliardi saranno destinati agli assegni per gli Istituti italiani di cultura (capitolo 2652) e il restante miliardo sarà diviso in parti uguali tra il capitolo 2656, riguardante i contributi per missioni per ricerche preistoriche, archeologiche ed etnologiche, e il capitolo 2692, relativo a contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche.

In conclusione, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non cambiano nella sostanza il giudizio favorevole che precedentemente avevamo espresso; giudizio positivo che peraltro – lo sottolineo nuovamente – era stato dato in un contesto in cui il Ministero degli affari esteri era stato trattato come una cenerentola.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore che è stato sintetico e chiarissimo. Mi pare che non ci siano obiezioni da fare, nè ci sarebbe il tempo per apportare altre modifiche. L'unico punto sul quale vorrei attirare l'attenzione è che, se è vero che prima è stato aumentato a 20 miliardi e poi ridotto a 18 dalla Camera il fondo per gli immobili che ospitano le rappresentanze italiane all'estero, è anche vero che questa somma è ancora insufficiente.

Il problema degli immobili – lo dico per esperienza personale – è gravissimo perchè il nostro patrimonio all'estero, peraltro meraviglioso, sta andando a pezzi. Capisco che per quest'anno la previsione di spesa non è più modificabile; ma, per carità, l'anno prossimo facciamo in modo di considerare che non solo questi immobili hanno bisogno di manutenzione (prevedendo quindi una somma maggiore da destinare a tale scopo), ma che le cifre considerevoli necessarie per affittare le sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari potrebbero essere usate di-

versamente. Infatti il denaro che serve per acquistare un immobile si impiega una volta per tutte; quello che serve per pagare gli affitti impoverisce ogni anno i contribuenti. È uno stillicidio che si potrebbe evitare cambiando la destinazione della somma dall'affitto all'ammortamento per l'acquisto dell'immobile. A tale riguardo vorrei attirare l'attenzione della Commissione sul fatto che quasi tutti i paesi occidentali provvedono ad acquistare gli immobili destinati alle sedi diplomatiche e consolari. Naturalmente, una volta acquistato, l'immobile richiede spese di manutenzione, che sono però infinitamente minori di quelle destinate al pagamento degli affitti.

Proprio conoscendo il rigore morale e l'attenzione che il sottosegretario Serri dedica ai problemi del Ministero degli affari esteri, ho inteso sottolineare tale questione: spero che egli si faccia tramite di un auspicio che forse, mi permetto di dire, non è solo mio ma dell'intera Commissione.

Per il resto non ho nulla da aggiungere a quanto detto nel corso del dibattito che si è svolto durante l'esame dei documenti di bilancio in prima lettura.

JACCHIA. Signor Presidente, ho molto apprezzato la stringatezza dell'intervento del collega Cioni, con le cui osservazioni mi trovo d'accordo.

Circa la questione degli immobili all'estero, sollevata dal collega Porcari, anch'io ho avuto modo per un paio di decenni di frequentare assiduamente le nostre rappresentanze all'estero, e devo dire che è fondamentale tenerle in buone condizioni dal momento che tutti i paesi che si rispettano lo fanno, se possono. Per quanto concerne invece la convenienza di passare dall'affitto all'acquisto, suggerirei una certa cautela. Conosciamo il rigore e la severità del Ministero, ma quando si acquista bisogna essere sempre molto attenti; inoltre non è detto che acquistare sia meglio che affittare. Quindi non insisterei tanto sulla necessità di acquistare quanto sulla necessità di spendere al meglio questi 18 miliardi dal momento che le nostre rappresentanze all'estero devono essere all'altezza di un paese che, non dobbiamo dimenticarlo, è la quinta potenza industriale.

PORCARI. La preoccupazione del senatore Jacchia è dovuta a ragioni di economia, tuttavia desidero far notare che intorno all'affitto si crea sovente una certa vischiosità, che è dovuta al mercato locale, alle situazioni ambientali, laddove l'acquisto non pone questo tipo di problemi: lo Stato deve solo preoccuparsi del mantenimento dell'immobile realizzando a lungo termine un'economia che di conseguenza è tale anche per il contribuente, per il cittadino. Tengo inoltre a sottolineare che sovente il livello degli affitti è spropositato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per il lavoro svolto in questo anno e porgere a tutti i migliori auguri per le imminenti festività.

Per quanto concerne i provvedimenti in esame, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore e raccolgo anche le due raccomandazioni che sono state fatte dai senatori Porcari e Jacchia. In effetti, la convenienza nel compiere l'una o l'altra scelta dipende da una valutazione attenta dei mercati locali: in alcuni, come ben sosteneva il senatore Porcari, il livello degli affitti è spropositato, al punto che in pochi anni si sarebbe acquistata per ben due volte la sede; in altri mercati la situazione è all'opposto. Quindi occorre compiere una valutazione caso per caso.

Sicuramente però è necessario restituire particolare attenzione al nostro patrimonio immobiliare all'estero e alla scelta tra acquisto e affitto, soprattutto tenendo conto che abbiamo un numero di rappresentanze molto elevato, che dovremo probabilmente aumentare a causa della nascita, nel corso degli anni '90, di numerosi Stati indipendenti. Per un grande paese come l'Italia questa voce deve divenire particolarmente degna di nota.

CIONI, *relatore alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 2792-B*. Signor Presidente, non ho altro da aggiungere, anche se il dibattito sulla scelta tra acquisto e affitto dovrebbe essere approfondito. Ritengo in particolare che questi fondi debbano essere utilizzati soprattutto affinché le nostre proprietà all'estero non subiscano un degrado che potrebbe determinarne la scomparsa. Occorre comunque essere molto cauti sia rispetto all'acquisto che rispetto all'affitto, la cui convenienza si può giudicare soltanto con una conoscenza approfondita del mercato immobiliare. Inoltre, prima di parlare dell'uno o dell'altro con riguardo alle nostre rappresentanze all'estero, bisognerebbe parlare dell'acquisto e dell'affitto degli immobili che comuni, province e regioni hanno sul territorio nazionale e che pongono problemi che un giorno o l'altro dovranno essere valutati con attenzione.

In conclusione, non posso che invitare la Commissione a darmi il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sui documenti in titolo.

PRESIDENTE. A questo punto desidero fare due osservazioni, una di ordine specifico, l'altra di carattere più generale. La prima riguarda l'argomento che qui è stato discusso e che è molto importante: introdurre ciò che nel nostro paese non esiste o esiste in scarsa misura, e cioè una cultura della manutenzione. Questo significa non aspettare il momento in cui si è costretti a compiere una ristrutturazione di carattere complessivo per intervenire sul piano della manutenzione; e potrei, in relazione a tale aspetto, compiere digressioni su situazioni di carattere più generale che hanno angosciato la vita nazionale.

JACCHIA. Si tratta di una cultura che si è persa intorno agli anni '60 e che va al più presto recuperata.

PRESIDENTE. L'osservazione di carattere generale è rivolta al ministro Dini e riprende un concetto che avevo già svolto nella discussione tenutasi in sua presenza: il Ministro, oltre a portare avanti un disegno di risanamento e di riordino dei conti interni esistenti, dovrebbe utilizzare tutta la sua abilità di ex Ministro del tesoro per uno sfondamento sul piano della allocazione delle risorse a favore della Farnesina. Mi riferisco naturalmente alla prossima sessione di bilancio. Siamo ancora fermi a percentuali ridicole, che fanno del nostro Ministero degli affari esteri il fanalino di coda rispetto a quelli di quasi tutti i paesi dell'Unione europea. Vorrei quindi che la presenza del ministro Dini al Dicastero degli esteri fosse segnata anche da una inversione di tendenza sul piano della allocazione delle risorse.

Vorrei infine ringraziare il relatore per il lavoro svolto. Ogni volta che si discutono i documenti di bilancio si fa una specie di bilancio interno della Commissione, nel senso che si coglie tale occasione per fissare degli obiettivi. Ad esempio, questa volta abbiamo incentrato particolarmente la nostra attenzione sul rafforzamento del ruolo degli istituti italiani di cultura e sulla priorità dell'azione culturale nella nostra politica estera. Mi pare che siano stati fatti alcuni passi avanti, che magari non rivoluzionano il quadro, ma che danno perlomeno senso al lavoro che abbiamo svolto.

Metto ora ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Cioni, il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 2792-B.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio e al disegno di legge finanziaria per la parte di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOtt. VINCENZO FONTI

